



Eliminare i voti?/3. Sì o no, ma soprattutto voto perché?

PUBBLICATO IN **VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI**

08 maggio 2023

f 0



0

f
0



0



CONTENUTI CORRELATI

Eliminare i voti?/1. Pro e contro

Eliminare i voti?/2. Misurare non è valutare, però serve

Sappiamo quanto il tema della valutazione appassioni e per certi versi divide i docenti, da sempre schierati tra chi crede che il voto sia opportuno e chi invece vorrebbe rimuoverlo.

Crediamo però che il problema non sia tanto se lo strumento del voto sia opportuno o meno, ma l'attenzione vada posta su un altro quesito, sicuramente più strategico, cioè quale sia l'obiettivo della valutazione e, nello specifico se sia un mezzo o un fine.

Ne parliamo con **Cristiano Corsini**, professore ordinario di Didattica Sperimentale dell'università Roma Tre, esperto di fama nazionale in tema di valutazione degli apprendimenti.

ARCHIVIO ON-LINE

VETRINA



Metaverso e AI al servizio della didattica, ma come? Scopri il corso sulle tecnologie immersive e il game based learning

15 aprile 2023



“Ci sono vari motivi per passare da una valutazione sommativa ad una descrittiva e, di conseguenza, per togliere i voti: una valutazione che non usi i voti in itinere – perché nella scheda finale e di fine quadrimestre (o trimestre) i voti ci sono – ha un impatto positivo sugli apprendimenti. Inoltre la valutazione descrittiva, a differenza di quella numerica e ordinale centrata sui voti o giudizi, è una valutazione che è meno associabile a una visione competitiva dell’apprendimento, perché in questo contesto l’alunno riceve informazioni su cosa deve fare per migliorarsi e non si mette in competizione con i propri compagni e compagne di classe”. Anche l’idea che il voto serva come motivazione estrinseca per lo studio è quantomeno dubbia. “Se così fosse – ci dice **Corsini** – sarebbe la conferma che gli studenti hanno maturato una versione feticistica dell’apprendimento, cioè che studiano solo per il voto e apprendono poco e male, confermando l’inutilità del voto e la necessità della valutazione descrittiva. Se lo studente studia per il voto, sta costruendo un rapporto malato con l’apprendimento e quindi anche con se stesso. Passare dalla valutazione come fine alla valutazione come mezzo significa permettere agli studenti di avere consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dunque di incidere sul proprio percorso di apprendimento”.

Tuttoscuola ha approfondito il tema della valutazione descrittiva in un **webinar** che ha visto tra i protagonisti docenti e DS che hanno scelto di usare la valutazione descrittiva, oltre al contributo del prof. **Corsini.**, che potete seguire cliccando qui: <https://attendee.gotowebinar.com/recording/5960815801392735833>. **Corsini** è autore del libro “La valutazione che educa”, edito con FrancoAngeli, e ha scritto un interessante articolo – dal titolo “Per una valutazione educativa” che uscirà nel prossimo numero del mensile Tuttoscuola, all’interno di un dossier interamente dedicato alla valutazione: “Formare valutando”, con interventi anche di Italo Fiorin, Antonella Arnaboldi e altri (per non perderlo [clicca qui](#)).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eliminare i voti?/1. Pro e contro



Eliminare i voti?/2. Misurare non è valutare, però serve



PNRR e Scuola 4.0: cerchi un supporto ma non è previsto dai fondi? Abbiamo la soluzione per te

27 gennaio 2023



Concorso DS: il bando potrebbe essere imminente, preparati con noi

13 gennaio 2023



ALTRE SU **PROFESSIONE SCUOLA**



L’esplosione dell’Intelligenza Artificiale/2. ‘Minaccia per l’umanità’: la scuola può girarsi dall’altra parte?

08 maggio 2023



Secondo Geoffrey Hinton – un pioniere della